

Esercizi di stile

Cavazzoni gioca con i «se» della storia

Raffaele Aragona

La storia letteraria di Ermanno Cavazzoni, almeno quella più nota, incomincia con *Il poema dei lunatici* (1987), il libro che diede spunto alla collaborazione con Fellini per la sceneggiatura de «Le voci della luna». E la luna è stata quasi sempre presente nelle successive esperienze dello scrittore, se con «luna» si intende il senso remoto e figurato del termine, quello che dà luogo all'essere lunatico: pagine deliziose dove egli si mostra inventore di mondi immaginari guardati con la lente della follia e dell'assurdo. È difficile sottrarsi al fascino delle astruserie con le quali Cavazzoni organizza e sviluppa i propri scritti apparentemente insensati ma che nascondono una propria morale. La sua è una scrittura sognante che viaggia attraverso mondi fantastici abitati da personaggi insoliti e stravaganti, una scrittura funambolica, anche nei contenuti.

Il pensatore solitario (Guanda, pp.172, euro 15) raccoglie ventuno testi, tutti diversi: li accomuna soltanto l'impossibilità di definirne il genere se non quello per cui, partendo da un'idea iniziale, raggiungono un traguardo inimmaginabile con un per-



Il libro
Ipotesi
irreali
per
rileggere
la realtà

corso paradossale. L'ucronia, una sorta di storia alternativa, non poteva essere lasciata fuori dalla raccolta e difatti il primo dei racconti è proprio fondato sui «se»: egli si domanda «Cosa sarebbe accaduto se Hitler fosse morto da piccolo (...) o se Mussolini fosse caduto giù dal balcone di Palazzo Venezia e fosse rimasto un po' scemo?». La storia dell'Europa avrebbe preso una piega leggermente diversa e Cavazzoni ne descrive le varie possibilità, ma sempre con risvolti deliranti e imprevedibili. Gli altri racconti sono sorprendenti fantasticherie: si immagina come un esercito di pensionati possa salvare l'economia o come una fruttuosa soluzione possa essere quella di riunire le festività, e di qui la surreale coesistenza di ricorrenze sacre e profane: Carnevale nel giorno della Liberazione e del 1° maggio, ad esempio. Storie di questo mondo viste in una luce nuova da uno scrittore che le racconta con ironia e di sarcasmo. A Cavazzoni la parola «letteratura» va un po' stretta e gli è capitato di dirlo in altra occasione: «Quest'idea di letteratura connessa al giudizio estetico e all'artisticità trovo che sia troppo stretta. E preferirei allargarla al grande territorio delle fantasticazioni». Non per nulla Cavazzoni appartiene all'Oplepo, (l'Opificio di Letteratura Potenziale), quel gruppo di scrittori che si discostano da un concetto di letteratura trasmittente di esperienze fondamentali per la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO | cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225

Napoli

24 agosto 2015